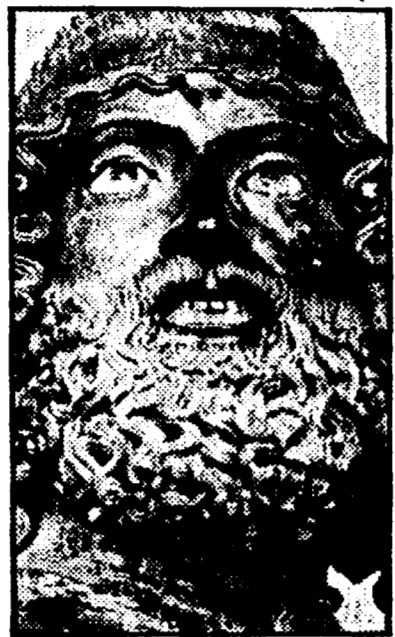
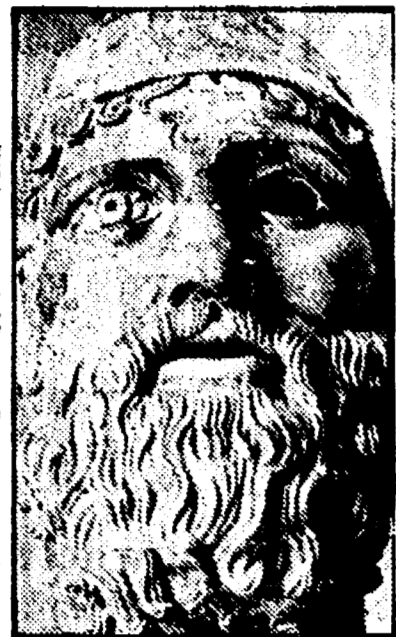


Crescente interesse per i famosi guerrieri di Riace

Partiranno dal Giappone per ammirare i due Bronzi

Un documentario martedì sulla TV nipponica - 5 mila spettatori al giorno al museo di Reggio Calabria - I turisti non sanno dove dormire - Tende sui prati

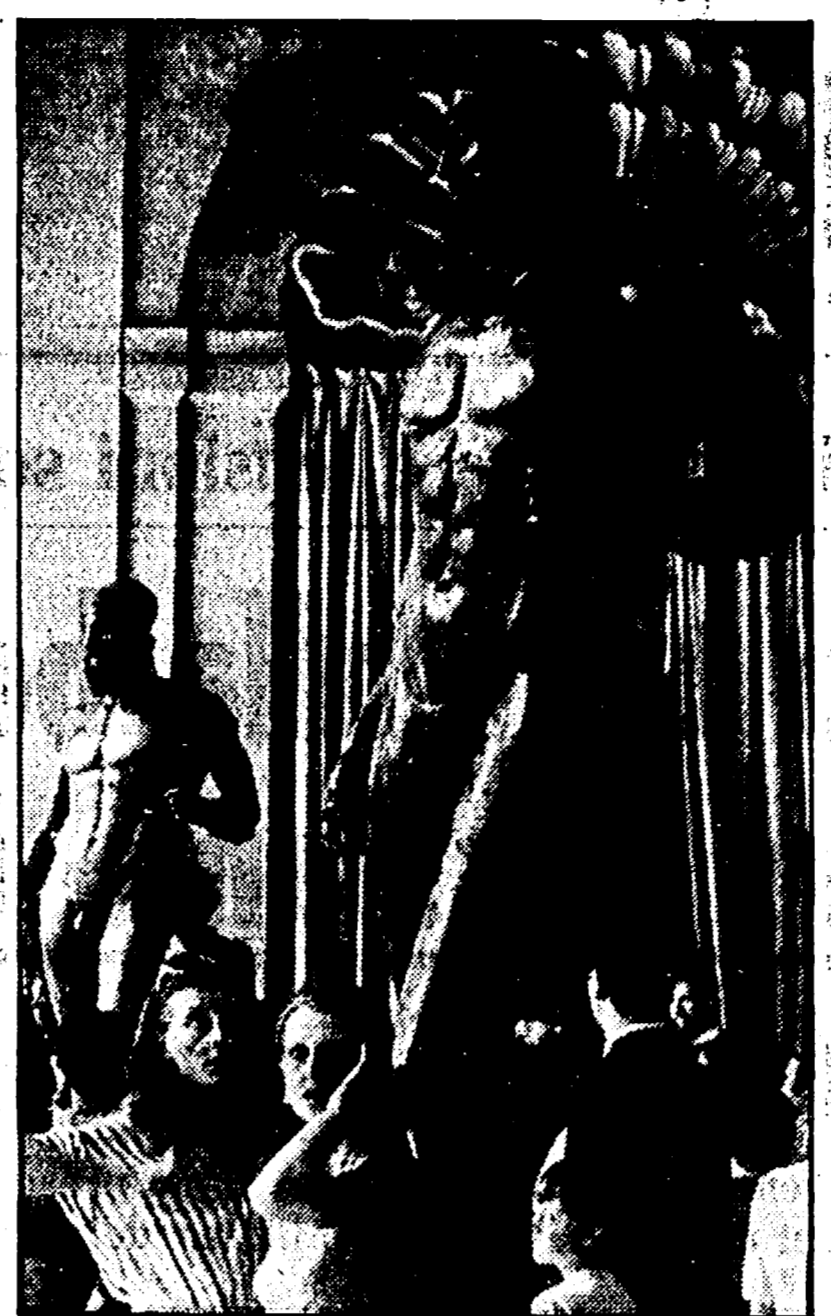
Del nostro inviato
REGGIO CALABRIA — Riusciranno i nostri due eroi di bronzo ad esercitare il loro fascino magico anche sulle popolazioni del lontano Giappone? Il giornalista Harumitsu Higuchi, inviato a Reggio Calabria dalla rete televisiva nipponica KTV, non ha alcun dubbio in proposito.



Higuchi guida un'imponente troupe televisiva che ha appena realizzato in questi giorni un documentario sui Bronzi, dal loro ritrovamento al restauro, al ritorno a Reggio. Il programma, 50 minuti dal titolo «Dagli abissi marini alla gloria», andrà in onda in Giappone martedì prossimo.

La folla di visitatori delusi, nonostante tutto, voleva entrare. Sotto il sole rovente la gente ha finito con lo spazientirsi. Per tre ore, finché le autorità non hanno permesso di trovare soluzioni perfino a Ferragosto, sono così rimaste bloccate da cordoni umani piazza De Nava 31 tutte le strade adiacenti al museo.

Ma si tratta di attese ben ripagate dopo che si varca la soglia dell'austero edificio. La sovraintendente del museo, la dottoressa Ilde Lo Faro, assicura che si sta applicando il massimo dell'elasticità per venire incontro ai turisti: «Per ora stiamo concedendo soste nei saloni molto più lunghe di quanto venisse fatto a Firenze e a Roma — dice — ma possiamo farlo finché fuori le cose rimangono a livelli supportabili. Ma è la sera che per il visitatore sorgono le grane più grosse. Lontano o ramai dal museo, dalle bancarelle e dai negozi il turista si ritrova con i problemi più terreni. Se bevande fresche, caffè e souvenirs sono disponibili a profusione, i guai incominciano per chi, venuto fin quaggiù da chissà dove, deve rifocillarsi e dormire. Reggio e dintorni, per un raggio di un centinaio di chilometri, sono da quattro giorni completamente stracolmi. Alberghi, pensioni, locande, ristoranti e campeggi sono stipati. I più fortunati riescono a trovare alloggio in località turistiche lontane nella provincia, approfittando del calo di presenze che è sensibile anche in Calabria, ma sono moltissimi coloro che devono arrangiarsi. Giungono migliaia di persone, famiglie intere e comitive, senza alcuna prenotazione. Così mercoledì sera i palchi del Teatro Cilea, dove si tiene una serata di concerti sinfonici, sono stati disertati dai turisti in cerca di una qualunque sistemazione per la notte. Giovedì e venerdì sono stati minuziosamente «canadesi» e sacchi a pelo non hanno avuto problemi ad accamparsi sui prati del lungomare e nella pineta Zerbi. I meno giovani,



invece hanno preso d'assalto la sala d'aspetto della stazione, come una comitiva venuta dalla Francia, e molti altri hanno dovuto dormire nelle auto e nei pullman.

Nei prossimi giorni c'è il rischio che la situazione diventi addirittura esplosiva. Sono preannunciati, fino a settembre inoltrato, decine di pullman e voli charters dalla Francia, dalla Germania, dalla Svizzera e da altri paesi europei. Finora a Reggio ci si è preoccupati solo di non lasciare i Bronzi l'unica attrattiva: ieri sera c'è stato il balletto in piazza con Carlo Fracci e sono in programma altre iniziative e spettacoli fino al 28 prossimo. Invece soluzioni non precarie per dare una concreta ospitalità a questo afflusso turistico auspica e prevede, non se ne intravedono.

Gianfranco Manfredi

LETTERE all'UNITÀ

O diventa primo problema o siamo destinati a una sconfitta storica

Caro direttore, sono un compagno meridionale, testimone come tanti della grave situazione in cui versa il partito qui nel Sud. Il crollo storico che si è verificato a Bari è sintomo di una disgregazione che non si può curare mediante qualche cambio della guardia o una semplice conferenza organizzativa. Dobbiamo, infatti, capire che ci troviamo di fronte ad una scelta forzata: o il Sud diventa il primo problema per il partito o siamo destinati ad avere un PCI solo nei grossi centri, senza altra presenza che simbolica nella grande provincia meridionale.

Condanniamo il singolo senza fare processi ad intere categorie

Caro direttore, sono un piccolo commerciante. L'opinione pubblica ci colloca in una posizione a dir poco curiosa: visto che gli industriali sono in crisi e visto che gli unici che pagano le tasse sono i lavoratori a reddito fisso, quelli che stanno bene e non pagano le tasse sono i commercianti, gli artigiani, i coltivatori diretti, i notaieri, i medici, accomunando così il venditore di noccioline con il primario del Policlinico.

Non vuole cantanti milionari alle feste dell'«Unità»

Cari compagni, vorrei far conoscere con queste righe il mio profondo dissenso con il partito per ciò che attiene alla gestione (politica) del settore «musica leggera» nelle feste provinciali dell'«Unità». Nella mia città all'ultima di queste si sono verificati fatti che penso non debbano essere sottovalutati. Da un lato c'è stata la partecipazione gratuita e disinteressata di tanti compagni lavoratori che, rinunciando a ferie, a momenti di pace, alla spiaggia e, non raramente, anche al sonno, lavorano per produrre ora per ora questo nostro momento politico.

Etichetta di «fesso» non solo all'esterno ma nell'ambito familiare

Cari compagni, sono un giovane militante del PCI di un grosso centro terziario della provincia di Messina. Nella mia città da circa 25 anni la DC è il suo leader locale sen. Carmelo Santalucia domina incontrastato. Il lavoro qui quasi una chimera. Dico quasi perché, come sempre dove governa il partito, il leccapiedi al sen. Santalucia prima o poi trova il buco dove sistemarsi.

Vorrebbero un dialogo con tutti gli uomini di buona volontà

Egregio direttore, l'articolo firma Alceste Santini, pubblicato dall'Unità il 30 luglio scorso, dedicato a una ricognizione del rapporto DC - mondo cattolico, si fornisce una interpretazione riduttiva e, alla fine, fuorviante del dibattito sviluppato sulle pagine della rivista Vita e Pensiero in merito al rapporto tra — ricorrendo a formule semplificate — ormai di uso corrente «cultura della presenza» e «cultura della mediazione».

Da che parte viene la minaccia alla pace

Caro direttore, la decisione di Reagan di completare la costruzione della bomba «N», nonostante il congelamento della decisione di costruirne una seconda, è da considerarsi un fatto che mostra tutta la sua strumentalità di allora. L'imperialismo USA, seguito più o meno entusiasticamente dagli altri paesi capitalistici, persegue la sua logica di profitto a favore delle grosse multinazionali fabbricanti di armi e dei settori indotto. Ma la Cina? A mio parere occorre chiarire con un dibattito profondo e anche retrospettivo la politica estera cinese di questi ultimi 15 anni, dopo che la Cina si è mostrata entusiasta della politica USA e persino della bomba «N».

Comizi del PCI

OGGI: Acquapendente (VT); BONETTI: Salò (BS); DI TOLLA: Balvano (PZ); DI PIETRO: Silvi (TE); LUCIANI: Drioli (PE); MARIOTTI: Archi (CH); MARRI: S. Terenziano (PG); NICCHI: Nocera Umbra (PG); RICCHI: Diana Marina (IM); SPANISIA: Castiglione Messer Marino (CF); VITALE: Valle Agricola (CE).

Bisogna stabilire il giorno anche per morire?

Cara Unità, una signora, iscritta all'AIDO (Associazione italiana donatori organi) in punto di morte ha chiesto di poter donare gli organi vivivi.

Spadolini replica al dc Gerardo Bianco

ROMA — Spadolini ha risposto per lettera ai quesiti che gli erano stati rivolti in una lettera, precedente al presidente del gruppo democristiano della Camera, Gerardo Bianco, in relazione ai problemi dell'assetto Parlamentario-governo.

Accordo raggiunto per la Gazzetta del Popolo

TORINO — Cassa integrativa dal 1° settembre prossimo per i 66 giornalisti della Gazzetta del Popolo chiusa il 1° agosto in seguito al fallimento della «Editor SPA». Questa è la prima importante conseguenza dell'accordo raggiunto ieri dalle parti, convocate dal pretore Denaro, che hanno accettato la proroga del licenziamento per i giornalisti al 31 agosto prossimo.

Partecipano al corteo per l'assassinio dell'ingegner Talierno Rischiano il carcere tre vigilatrici Manifestarono contro le BR

Accusate di aver «abbandonato il posto di lavoro» - Invece prima di lasciare il posto si preoccuparono di organizzare i turni per non compromettere la sicurezza

VENEZIA — Hanno manifestato contro il terrorismo nei drammatici giorni successivi all'assassinio dell'ingegner Talierno e per questo — sembra quasi impossibile — finiranno in carcere. Tre vigilatrici (in pratica l'equivalente femminile degli agenti di custodia, cioè i «secondini») rischiano di finire dietro le sbarre del carcere femminile della Giudecca a Venezia dove presale una donna per aver fatto il loro dovere di cittadine manifestando insieme a centomila lavoratori a Mestre contro l'eversione brigatista e la nuova escalation terroristica.

Nonostante la sicurezza e i servizi fossero garantiti, la direzione del carcere veneto ha voluto ugualmente adoperare le maniere dure nei confronti delle tre vigilatrici: «Non dovevano muoversi dalla prigione, hanno danneggiato l'organizzazione interna». La magistratura veneta si è mossa sulla base di queste considerazioni; il pretore ha iniziato il procedimento.

Come andrà a finire questa vicenda? Non è difficile prevedere che l'affare si tirerà dietro polemiche politiche. Come si diceva, subito dopo l'emissione delle comunicazioni giudiziarie sono entrati in campo i sindacati e la difesa delle tre vigilatrici; della questione si interessa la Federazione provinciale della CGIL-CISL che ha annunciato di voler seguire due linee di azione e di intervento. La prima consiste nella mobilitazione e nella condanna del «provocatorio atteggiamento della direzione del carcere, come dice un comunicato sindacale. Lo stesso testo annuncia che questa mattina, alle 10, ci sarà un'assemblea interna allo stabilimento di pena della Giudecca. E come gli hanno diritto di sciopero».

Se la strada del buon senso non basterà, c'è tuttavia anche una seconda linea difensiva, preannunciata ieri da Fabio Grubisica, segretario della CISL veneziana: «Noi ci opponiamo all'iniziativa giudiziaria anche perché, pur se la figura della vigilatrice è simile a quella dell'agente di custodia, le adette ai servizi di sorveglianza nelle carceri femminili sono inquadrare come operaie dello Stato. E come tali hanno diritto di sciopero».

Riccardo Lombardi compie 80 anni

ROMA — Riccardo Lombardi compirà 80 anni il prossimo 16 agosto. All'esponente socialista sono giunti messaggi di augurio dalle massime autorità dello Stato, da compagni di partito, esponenti politici.

Un'iniziativa a Roma delle regioni a statuto speciale Vertice contro il «decreto Andreotta»

CAGLIARI — La regione sarda ha promosso una riunione dei presidenti delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e Bolzano, per definire una linea d'azione comune contro il provvedimento adottato nei giorni scorsi dal ministro del Tesoro, Nino Andreatta, con cui si impone agli istituti di credito di versare nelle casse dello Stato una quota delle liquidità degli Enti locali.

In concreto le regioni dovranno provvedere, entro il prossimo 25 agosto, al versamento di tutte le disponibilità eccedenti la percentuale del 12% (per i Comuni il 6%) in una unica soluzione. In mancanza di precise indicazioni da parte delle amministrazioni regionali e locali, il decreto Andreotta autorizza gli istituti di credito a versare l'intera disponibilità nei conti di tesoreria. Si tratta, è inutile sottolinearlo, di una disposizione che rischia di mettere in ginocchio le già depauperate finanze di Regioni ed Enti locali. Alla ripresenza dell'attività, dopo Ferragosto, le amministrazioni non avranno praticamente fondi disponibili per l'attività ordinaria.

La regione sarda ha già respinto il decreto Andreotta. Il provvedimento — è detto in una nota diffusa dall'assessore alla Programmazione compagno Andrea Raggio — ledere gli interessi delle regioni a statuto speciale e non tiene conto delle loro specifiche competenze in materia finanziaria. La riunione dei presidenti delle regioni a statuto speciale — è stato reso noto — si terrà a Roma venerdì 21 agosto alle ore 11 negli uffici di rappresentanza della regione Sarda.

La citazione della ricerca di Vita e Pensiero accanto a giudizi ed analisi di altre riviste cattoliche nel contesto del mio articolo aveva un solo scopo: dimostrare che tra i cattolici si sta facendo strada un ripensamento circa la loro presenza nella vita politica ed il loro rapporto con la DC. D'altra parte, è da questa esigenza che ha preso le mosse il dibattito promosso da Vita e Pensiero ed un approccio culturale — aggiornato con i problemi della nostra società — è cambiata. Un approccio per il quale riconosce che si rende necessario «un rapporto di dialogo con tutti gli uomini di buona volontà», e da questa esigenza che ha preso le mosse il dibattito promosso da Vita e Pensiero.

FRANCO MONACO coordinatore rivista «Vita e Pensiero» (Milano)

ANTONIO DI STASIO (Ciniseello Balsamo - Milano)

VERA MADANI (Bergamo)